

Fido non era né un cane casalingo né un cane da canile. Il reame era tutto suo. Si tuffava nella vasca o andava a caccia con i figli del giudice; scorreva le stante d'arte, le figlie del giudice, donne e lunghe passeggiate mattutine o di muscolari; e, nelle serate d'invonali, si sdraiato ai piedi del giudice davanti al camino scoppiettante della biblioteca. Si lasciava calcare ai nipotini del giudice o lo faceva rotolare sulla erba; e sorvegliava i loro passi nell'ero avventurose e fursioni alla fontana nel cortile delle scuderie e anche più in là, verso i prati e i cespugli. Andava d'iso fra i segugi e ignorava Ti e Isabella nel modo più assoluto, perché era un re di tutto ciò che camminava, staccava o blava nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli uomini.